



Curiosando in libreria

Storia & Storie

di Mario Bernardi Guardi

LA SCANDALOSA INTRANSIGENZA DI UN UOMO LIBERO

Piero Gobetti: Il giornalista arido (a cura e con prefazione di Paolo Bagnoli, con una nota di Corinna Desole) - Aragno, pp. 250. Euro 15.

«Lo stile è l'impronta di ciò che si è su ciò che si fa» affermava lo scrittore mitteleuropeo Franz Blei. Ecco: lo stile di Piero Gobetti consiste nell'amore per la libertà, nell'onestà intellettuale e nella passione civile che nutrono tutta la sua breve esistenza (mori esule a Parigi il 15 febbraio 1926; non aveva ancora compiuto 25 anni) e che lo portarono a "fare", e cioè a fondare, dirigere ed animare, un foglio antifascista come «La Rivoluzione Liberale» proprio nel momento in cui il fascismo trionfava. Con il sostegno non solo di buona parte della classe politica e del mondo della cultura, ma anche grazie a un consenso popolare sempre più ampio. Gobetti, come evidenzia questa raccolta di articoli, "non ci sta". L'unanimità non gli piace. La lotta politica, per lui, si nutre di confronti e scontri tra idee e interessi. La pacificazione addormenta le coscienze. E così, il 23 novembre 1922, dopo che Mussolini, reduce dalla Marcia vittoriosa, ha ricevuto dal re l'incarico di formare il nuovo Governo, osa e scrive *Elogio della ghigliottina*. È un articolo pieno di considerazioni a dir poco scandalose. Vi si legge: «Una nazione che rinuncia per pigrizia alla lotta politica è una nazione che vale poco». Gobetti confessa apertamente di «aver sperato che la lotta tra fascisti e socialcomunisti continuasse senza posa», e auspica che «i tiranni siano tiranni, che la reazione sia reazione, che ci sia chi avrà il coraggio di levare la ghigliottina, che si mantengano le posizioni sino in fondo». E ancora: «Chiediamo le frustate perché qualcuno si svegli, chiediamo il boia perché si possa veder chiaro». Questa providenziale raccolta di scritti è l'occasione per fare i conti con un magistero d'intransigenza adamantina, sdegnosa di ogni compromesso, fino alla fascinazione del paradosso e della vocazione al sacrificio. Gobetti è "questo". Ed è anche (ecco un'altra bella lezione per i nostri tempi impastati di mediocrità e livori faziosi) l'alfiere di una totale apertura verso il confronto e il dibattito: tanto che tra i suoi più cari amici/collaboratori figurano Giuseppe Prezzolini, lo "scopritore" di Mussolini già dai tempi della "Voce", e Kurt Suckert (il futuro Curzio Malaparte), squadrista e fascista della prima ora.

